

pensione pubblica per i lavoratori, preferisco un sistema di assicurazione alla tedesca o alla francese, nel quale i lavoratori siano chiamati a fare opera di previdenza; ma è un fatto che l'Inghilterra ha saputo organizzare un sistema di pensioni, in virtù del quale a tutti i suoi vecchi lavoratori sono assicurati cinque scellini alla settimana.

A lei, onorevole ministro, che ha parlato di esigenze di bilancio, noi rispondiamo che nell'ora stessa in cui uno Stato trova le risorse necessarie per assolvere i debiti verso la difesa militare del paese deve anche saper trovare i mezzi per assolvere i debiti verso le classi lavoratrici.

Dall'Inghilterra ci viene questo esempio proprio in questi giorni: quel primo ministro si rivolge al popolo per domandare nuovi milioni per nuove corazzate, ma nello stesso tempo domanda alle classi ricche nuovi mezzi per assicurare le pensioni ai vecchi lavoratori. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Cabrini. Segue l'interpellanza degli onorevoli: Luzzatti Luigi, Casciani, Coris, Crespi Daniele, Samoggia, Romussi, Nava, Meda, Montrésor, Ferri Giacomo, Mazza, Beltrami, Colonna Di Cesarò, Mancini Ettore, Brunelli, Ferrarini, Cermenati, Ciralo, Cornaggia, Suardi, Baldi, Sighieri, Auteri-Berretta, Nofri, Lembo, Quaglino, Cabrini, Morpurgo, Agnini, Podrecca, Scalori, Musatti, Girardini, Pacetti, Marangoni, Bocconi, Calda, Dal Verme, Valli Eugenio, Romanin-Jacur, Libertini Gesualdo, Rondani, Pantano, Chiesa Pietro, Turati, Ciccotti, Credaro, Celli, Codacci-Pisanelli, Rubini, Bergamasco, Sacchi, Taverna, De Felice-Giuffrida, Morgari, Fera, D'Oria, Wollemborg, Speranza, Ferraris Maggiorino, Fraccacreta, Moschini, Buonanno, Artom, Murri, Masciantonio, De Marinis, Torre, Maraini, Comandini, Camerini, Nitti, Teso, Bertarelli, Merlani, Sichel, ai ministri di agricoltura, industria e commercio, delle finanze, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici « sulle applicazioni deficienti, o interamente mancate o eccessivamente fiscali, delle disposizioni e leggi riguardanti le Società cooperative, applicazioni che deludono gli intendimenti del legislatore ».

L'onorevole Luzzatti ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

LUZZATTI. (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi, parmi un felice indizio di vita parlamentare la costituzione di un forte gruppo di deputati i quali, quantunque

ascritti a diverse parti politiche, si sono impegnati di difendere i grandi principi della cooperazione e della previdenza sociale, dopo averli insieme esaminati e discussi.

Il popolo nostro, che soffre e lavora, a qualsiasi programma politico e confessionale si addica, è oggidì persuaso che, soltanto col leale esercizio della cooperazione, aiutato da forti integrazioni dello Stato, può migliorare le sue condizioni economiche e sociali. Il che è già un gran vantaggio per la soluzione di quei formidabili problemi che sono la gloria e il tormento del tempo nostro.

Non molti anni ancora tutte le scuole economiche e sociali disputavano acutamente intorno al valore della cooperazione, ed io ricordo di avere assistito nel 1865 a Berlino a forti e violente dispute tra Schulze-Delitsch, il venerato maestro mio e capo della cooperazione tedesca, e Lassalle, il capo dei socialisti tedeschi d'allora, non ancora sostituito nella gloria e nella importanza da Carlo Marx. Il Lassalle affannava di inquietudini continue l'animo mite di Schulze-Delitsch, dimostrandogli la vanità assoluta della cooperazione, la sua inidoneità a risolvere i problemi sociali; oggidì tutte queste dispute sono storiche. Vi è una cooperazione socialista, vi è una cooperazione confessionale, le quali pigliano a prestito i loro migliori strumenti alla cooperazione liberale, aperta a tutti, e che ebbe le sue gloriose origini in Inghilterra, in Germania, in Francia, in Italia.

La cooperazione senza epiteti, alla quale tutti obbediscono, consiste nella generale persuasione che essa, riunendo insieme i miseri per le affinità elettive del dolore e del lavoro, li alza a migliori aspirazioni, li redime dalla miseria.

È vero: vi è una cooperazione socialista, la quale dissente dalla nostra in ciò che una parte degli utili si possono assegnare alla preparazione di scioperi e a' fini di lotta di classe; vi è una cooperazione confessionale, la quale congiunge insieme gli intenti economici coi religiosi; vi è una cooperazione liberale, alla quale mi onoro di appartenere, aperta a tutti, che allarga la sua sfera di azione anche fra le classi meno misere e obbedisce a un principio di solidarietà umana fra tutte le classi sociali. (*Bene!*)

Ma tutte queste cooperazioni riposano su un principio fondamentale comune, tutte queste cooperazioni domandano l'azione integrante dello Stato. Quindi non si può